

«Anche piccoli contributi all'ospedale di Chirundu»



L'ospedale di Chirundu. A destra, monsignor Marini

DI LUISA BOVE

Per la prima volta ad accompagnare don Antonio Novazzi, responsabile della Pastorale missionaria della diocesi, nella sua visita annuale in Zambia alle missioni ambrosiane è all'ospedale di Chirundu c'era anche monsignor Bruno Marini, *Moderator Caritas* e Vicario episcopale per gli Affari generali. «È stata un'esperienza particolare - dice -, soprattutto per il rapporto con i sacerdoti *fidei dumum*, vedendo la loro situazione e le realtà in cui operano. Rispetto all'ospedale diocesano, il *Mtendere Mission Hospital*, non nasconde lo stupore per un'opera assolutamente notevole dal punto di vista dei risultati e del coinvolgimento del territorio». L'ospedale infatti crea «un indotto non indifferente», a cominciare dal personale (150 dipendenti tra medici, infermieri, inservienti, amministrativi,

tecnici...) che vive nel villaggio sorto intorno al presidio sanitario. L'Hospital di Chirundu appartiene alla Diocesi di Monza, che la Chiesa ambrosiana ha sempre sostenuto «con un contributo annuale significativo per la gestione». Ora la *governance* sarà affidata sempre di più a suor Erminia Ferrario. Competenze mediche, implementazione e progetti sono infatti in mano alle suore di Maria Bambina. «Sono loro - spiega monsignor Marini - a garantire una presenza in ospedale perché la realtà locale non è ancora pronta a livello manageriale». Il *Mtendere Mission Hospital* poi non è in grado «di sostenersi da solo». Le religiose gestiscono anche l'orfanotrofio in un clima familiare: non si tratta di un'unica grande struttura, ma



di tante piccole unità abitative dove ogni "mamma" è responsabile delle bambine a lei affidate. Un modello simile alle nostre case-famiglia in Italia. Ma tornando all'ospedale, bisogna ammettere che negli anni è cresciuto e si è consolidato, tanto che oggi «svolge forse il miglior servizio dello Zambia», spiega Marini, e non solo per il progetto di prevenzione alla trasmissione del virus Hiv da madre a figlio. «Ora l'ipotesi è che il presidio di Chirundu possa diventare l'ospedale distrettuale, anche per avere una maggiore sostenibilità economica a livello locale. Ma è chiaro però che il contributo da parte nostra rimarrà», assicura il Vicario episcopale. Oltre ai diversi reparti di medicina, l'ospedale

svolge un prezioso servizio a tutta la popolazione attraverso il dispensario esterno (per la distribuzione di farmaci) che già riceve contributi dallo stesso distretto. La Chiesa di Milano dunque continuerà a sostenere l'ospedale africano e presto partirà una nuova campagna di sensibilizzazione. Al di là dei grandi progetti sostenuti a livello diocesano, spiega mons. Marini, «l'idea potrebbe essere quella di avviare l'adozione di un posto letto per rendere la raccolta fondi molto più capillare e di piccole donazioni». Un modo concreto e semplice per sostenere nel tempo il *Mtendere Mission Hospital* attraverso il contributo di tutti e una sorta di «fidelizzazione», garantendo «la continuità e con cifre minime vista la situazione economica anche in Italia». Non più campagne «straordinarie», ma «una sorta di gemellaggio, anche con piccoli contributi delle singole famiglie».

Il 28 aprile si celebra la Giornata parrocchiale dell'Ac. Per l'occasione l'arcivescovo Angelo Scola ha inviato un messaggio di incoraggiamento

all'associazione. L'amore per la Chiesa e il senso di responsabilità da parte degli aderenti rende viva la loro presenza nella comunità cristiana e nella società

«In Ac ho imparato ad amare la Chiesa»

DI MARTINO INCARBONE

«I cristiani sono presenti nella storia come l'anima del mondo, sentono la responsabilità di proporre la vita buona del Vangelo in tutti gli ambienti dell'umana esistenza. Non pretendono una egemonia e non possono sottrarsi al dovere della testimonianza» («Alla scoperta del Dio vicino»). Così l'arcivescovo Angelo Scola, riprendendo una frase della sua lettera pastorale di quest'anno, ha voluto iniziare il messaggio alla Diocesi in occasione della giornata dell'Azione cattolica. L'incontro con il Vangelo di Gesù è decisivo per la vita di un uomo: ma a chi è affidato l'annuncio del Vangelo? L'arcivescovo dice, a tutti i cristiani: essi sentono la responsabilità di testimoniare la buona vita del Vangelo. Insomma tutti i cristiani non sono solo protagonisti della vita della comunità cristiana, ma ne sono pienamente responsabili, in fraternità con i pastori. Ma dove si impara questo stile? Sicuramente la ricchezza della Chiesa e dello Spirito ci mostra ogni giorno che le vie sono molteplici: con il suo messaggio per la giornata dell'Azione cattolica, l'arcivescovo vuole sottolineare il carisma specifico di questa associazione che è legata a un imprescindibile riferimento al Vescovo e al suo magistero. «In Ac ho imparato ad amare la Chiesa e a servirvi con dedizione, lavorando e collaborando con il parroco. E se questo cambia, il servizio alla Chiesa locale non viene meno». Così racconta Rosangela Carù, mediatrice familiare di professione e autrice di diversi libri di tematica educativa, oggi responsabile di Azione cattolica del decanato di Callarate. «È stata mia madre, tuttora iscritta all'Ac, a trasmettermi questo tesoro, che a mia volta ho trasmesso alle mie figlie Miriam e Federica».

Rosangela: «È stata mia madre, tuttora iscritta, a trasmettermi questo tesoro, che a mia volta ho trasmesso alle mie figlie Miriam e Federica»

delo stare insieme. «È essenziale vivere la fede non a livello individuale e a propria misura». Spiega Ottavio Pivano, coordinatore della cooperativa Aquila e Priscilla: «In questo senso l'esperienza di Azione cattolica mi ha fatto capire il valore aggiunto di far parte di un'esperienza che va al di là della propria parrocchia e apre a percorsi formativi ancorati a una scelta ecclesiale, diocesana e nazionale». Ottavio è sposato con Rita e ha quattro figli. Ha lavorato 12 anni in un oratorio, dal 1996 al 2008 e dal 2004 è appunto vicepresidente di Aquila e Priscilla. Da due anni sua moglie Rita guida il neonato gruppo Ac, composto di 20 bambini dalla II alla V elementare, che ha già partecipato a vari incontri diocesani e zonali, e si ritrovano una volta al mese. «Sia io che Rita siamo soci di Ac, mia moglie ha fatto per 10 anni la responsabile della Zona VI per la fascia adolescenti ed entrambi abbiamo conosciuto l'Ac attraverso l'esperienza estiva a Santa Caterina». Insomma vita spirituale, comunione ecclesiale e formazione non sono affari solo dei sacerdoti, ma di tutti i cristiani, e in quest'ottica l'Azione cattolica è

certamente una risorsa preziosa per far maturare la vocazione laicale. «Chiedo a tutti coloro che hanno a cuore la loro parrocchia nell'orizzonte più reale e concreto della Chiesa diocesana», continua l'arcivescovo Scola, «di confrontarsi con la proposta dell'Azione cattolica e di sentirsi chiamati ad aderire con semplicità e disponibilità». E in un altro passaggio: «Ac ha già svolto un prezioso servizio nella storia della nostra Chiesa diocesana ed è mia convinzione che debba e possa continuare ancora più intensamente la sua azione di servizio alla formazione di laici in un'ottica comunionale e missionaria». È vero dunque che il nome Azione cattolica, nel cuore di molti, evoca bei ricordi del passato, ma è altrettanto vero che questi ricordi hanno una radice che resta determinante per il futuro della Chiesa ambrosiana. Perché non dare questa opportunità ai nostri giovani?



Un'iniziativa promossa dell'Azione cattolica unitaria

prossimi appuntamenti

La sfida di aprire nuovi gruppi

Il prossimo 28 aprile è la Giornata parrocchiale dell'Azione cattolica. L'evento è in programma pochi giorni prima della «Camminata del sì» da Mesero a Magenta, prevista per il prossimo 19 maggio. Segno tangibile dell'impegno che tutta l'associazione sta mettendo per vivere concretamente il messaggio dell'arcivescovo alla Diocesi: un rilancio sostanziale dell'Ac. L'obiettivo elaborato dal Consiglio diocesano di Azione cattolica ha l'obiettivo di rendere sempre più adeguati i gruppi già esistenti alla formazione dei laici, ma anche di attivare nuovi gruppi per essere presenti laddove la domanda sia viva, ma l'Ac inesistente. Inoltre sono indicati questi momenti fraterni, spirituali e diocesani: la giornata parrocchiale di Ac (28 aprile); la Camminata del sì con l'arcivescovo (19 maggio) e la partecipazione a iniziative residenziali estive, in particolare dal 28 al 30 giugno all'Eremo San Salvatore e dal 31 luglio al 3 agosto a Santa Caterina Valfurva. Info: segreteria@azionecattolica-milano.it. (M.V.)

come gli apostoli

«Siamo felici di vivere una vita da credente»

DI SIMVIA LANDRA *

A nessuno piace sentirsi dire «Fai così perché te lo dico io!», ma al tempo stesso è consolante che qualcuno nei momenti giusti «ci dica cosa fare». Fuggiamo gli ordini perentori che non valorizzano la nostra capacità critica e cerchiamo guide sagge, ma per compiere scelte appaganti e serve infine un passo di consapevolezza e autonomia, un sì detto «in coscienza». Così da laici cristiani nella Chiesa: siamo felici di vivere una vita credente se ci attiviamo per assumere in pieno tutto ciò che essa comporta, compresa la dinamica collettiva che ha la Chiesa degli Apostoli come modello. Per appassionarci deve succedere che la voglia di aggregazione e la determinazione nell'aderire al Vangelo siano continuamente sostenute e condivise, ma sgorgino da dentro. Se Azione cattolica vuol dire laici che si entusiasmano e si organizzano spontaneamente, la Chiesa tutta non può che ritrovarsi più ricca, più incisiva, più missionaria. E se ad appassionarsi - non tanto a un segmento della vita della Chiesa, ma al suo fine complessivo - sono i laici, succede che una Chiesa viva è già lì, pronta e travolgente nei luoghi ordinari dell'esistenza, dove si sperimenta la quotidianità delle professioni, della relazione educativa, del sostegno alle povertà, della partecipazione sociale e politica. Può esistere un pastore a cui non interessi una cosa del

generare? È possibile che un laico cristiano, magari impegnato in un aspetto molto specifico della vita della Chiesa, non apprezzi altri laici che si dedicano all'insieme, senza specializzazione, per accogliere con simpatia il mondo a cominciare da dove si abita, per servire la Chiesa locale qualunque siano le guide e le condizioni? E che decida lui stesso di lasciarsi contagiare da questo modo di essere nella Chiesa da costruttori e da convinti portatori di linee e pensieri? Perché questa forma di attivazione sia possibile, è necessario consentire la nascita e lo sviluppo di un dispositivo autonomo, come quello associativo, che sia svincolato dall'organizzazione e supervisione di un solo sacerdote a livello locale, mantenendo in Diocesi il suo centro propulsivo, e che scelga di essere così radicata nel locale da mettersi generosamente al servizio della società civile e della comunità ecclesiale di un territorio. L'arcivescovo nel suo messaggio in occasione della Giornata parrocchiale dell'Azione cattolica coglie la ricchezza della proposta e non appare certo esitante nel richiamarci alla responsabilità di renderla sempre più presente: «L'Ac ha già svolto un prezioso servizio nella storia della nostra Chiesa diocesana ed è mia convinzione che debba e possa continuare ancora più intensamente la sua azione di servizio alla formazione di laici in un'ottica comunionale e missionaria». Tocca a ciascuno di noi.

* consiglio diocesano di Azione cattolica

«Europa stanca, speranza nel Papa»

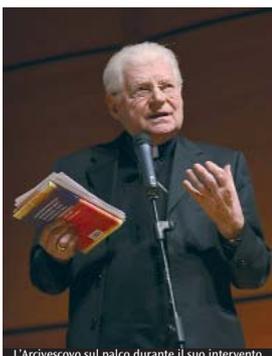
Grande partecipazione di pubblico (1800 persone, delle quali 300 collegate in video in una sala) alla presentazione a Milano martedì del libro del cardinale Scola «Non dimentichiamoci di Dio. Libertà di fede, di cultura e politica» (Rizzoli, 123 pagine, 15 euro). Alla serata sono intervenuti personalità, da Francesco D'Agostino, giurista ed editorialista di *Avvenire*, ai tre direttori Ferruccio De Bortoli (*Corriere della sera*), Giuliano Ferrara (*Il Foglio*) e Ezio Mauro (*la Repubblica*). «Vi faccio una piccola confidenza - ha esordito l'arcivescovo - dopo Natale ho cominciato ad avere una percezione dolorosa della situazione dell'Europa, anche delle Chiese europee, come di una grande stanchezza, di una incapacità a reggere al compito che tocca all'Europa». Poi è arrivato il provvidenziale e umile gesto di rinuncia di Benedetto, ma «lo Spirito che ha come «aggiornato» la situazione» con l'elezione di papa Francesco, introducendo così «un grande fattore di speranza e di novità».



Grandissima la partecipazione del pubblico



I relatori della serata D'Agostino, De Bortoli, Bernardini, Ferrara e Mauro



L'arcivescovo sul palco durante il suo intervento